



RASSEGNA STAMPA 6 agosto 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1 Attacco

PAESE GIALLOROSSO

LE MISURE ECONOMICHE

MAGGIORANZA DIVISA

Pd e Leu a favore dell'estensione del divieto fino al 31 dicembre. Il M5S non è compatto. Italia viva preme per anticipare

È scontro sui licenziamenti sindacati sul piede di guerra

Minacciato lo sciopero generale. Confindustria: un errore estendere il blocco

● ROMA. La proroga del blocco dei licenziamenti sta provocando una spaccatura nella maggioranza e mette alla prova la tenuta dei partiti. Ad accendere la miccia sono stati i segretari di Cgil, Cisl e Uil - Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Pierpaolo Bombardieri - che hanno minacciato di trasformare in sciopero generale una manifestazione già organizzata per il 18 settembre - due giorni prima delle Regionali - se il governo non stopperà i licenziamenti fino alla fine del 2020. L'uscita dei sindacati ha messo il dito nella piaga e ha fatto irruzione in una serie di riunioni fiume di ministri e maggioranza sul decreto Agosto. Gli alleati sono divisi fra chi vorrebbe che il blocco, finora previsto fino al 17 agosto, venga prolungato solo fino al 15 ottobre, e chi invece vuole che duri fino al 31 dicembre. Se ieri sembrava prevalere la prima ipotesi, dopo l'uscita di Cgil, Cisl e Uil il vento pare sia cambiato.

A metà giornata è spuntata anche una mediazione, per far finire il blocco il 15 ottobre, facendolo però proseguire fino alla fine dell'anno per quelle aziende che stanno utilizzando gli ammortizzatori sociali. Ma la proposta pare sia morta lì. Le posizioni sono dinamiche: la segreteria del Partito democratico è per il 31 dicembre, però nel partito ci sono sensibilità diverse. E pure il Movimento 5 Stelle non è granitico, anche se la pentastellata ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, si sbilancia a favore della proroga a fine anno. Più definite le idee tra i renziani di Italia Viva, che punta alla scadenza breve, e in Liberi e uguali, che invece - in accordo con i dem - vuole fortemente quella lunga. «Preoccupano le notizie che vorrebbero limitare il blocco dei licenziamenti solo fino alla metà di ottobre», ha detto il deputato di Leu Guglielmo Epifani.

Nel gioco delle posizioni entra anche Confindustria: esprimendosi sul blocco: «Se l'esecutivo intende ancora protrarre il divieto dei licenziamenti, il costo per lo Stato sarà pesante», ha fatto sapere, perché la misura «pietrifica l'intera economia allo stato del lockdown». Il nodo è così intrigato che, malgrado a Palazzo Chigi si sia lavorato alacremente tutto il giorno per varare il dl agosto già oggi, il Consiglio dei ministri sembra destinato a slittare. E c'è chi non esclude che si possa tenere sabato o, addirittura, la prossima settimana.

Di sicuro c'è che la minaccia dei sindacati si è fatta sentire. Senza proroga a fine anno, il governo «si assumerebbe tutta la responsabilità del rischio di uno scontro sociale», hanno scritto Landini, Furlan e Bombardieri, spiegando che tutto «dipenderà solo dalle scelte del Governo e della Confindustria» che viene criticata anche per l'atteggiamento sui contratti. E che replica ricordando l'accordo interconfederale del 2018: lo sciopero generale sarebbe inutile, meglio «progettare insieme la ripresa». Dal governo sarebbero comunque arrivate le rassicurazioni ai sindacati. Per il Pd, il responsabile Lavoro della segreteria del partito, Marco Miccoli, ha ricordato come «molti esponenti del governo siano stati chiari: blocco dei licenziamenti e cassa integrazione fino al 31 dicembre», aggiungendo che «incertezze e

misure parziali creerebbero solo preoccupazione e produrrebbero tensioni inutili».

A rendere attorcigliata la situazione non è solo la questione licenziamenti. C'è il problema delle coperture. Il dl agosto contiene interventi disparati, dagli incentivi per le auto agli stimoli al consumo ai fondi per la sanità. Far tornare i conti non è facile. E c'è il pressing del ministro Giuseppe Provenzano per inserire la fiscalità di vantaggio per il Sud. E poi c'è il tema dei contratti a tempo determinato. Nell'esecutivo c'è chi propende per un rinnovo fino alla fine dell'anno, con la sospensione delle causali e dei vincoli previsti dal decreto dignità che, invece, il M5S vorrebbe re-inserire.

Senza citare il Dl Semplificazioni: domani al Senato scadono i termini per la presentazione degli emendamenti. Per garantire un percorso «disciò del provvedimento a Palazzo Madama, Conte ha convocato per tarda serata una riunione di maggioranza. L'ennesima.



IL BLOCCO LICENZIAMENTI Nella foto grande, il premier Giuseppe Conte. In alto, i sindacalisti Landini, Bombardieri e Furlan





In alto Potito Salatto

COLLOQUIO

“Colpa della legge nazionale che manda in quiescenza gli specialisti a soli 64 anni”

Medici che si dimettono, anche da incarichi a tempo indeterminato, pensionati richiamati in servizio, reparti ospedalieri in affanno. La sanità territoriale sembra essere in tilt. Ma che succede? Perché accade tutto questo? L'Attacco ha posto la questione ad un operatore della sanità privata, tra i big della provincia di Foggia, **Potito Salatto**, nonché presidente Aiop Puglia.

“La responsabilità non è né del pubblico, né del privato ma di una legge assurda che ha anticipato per tutte le figure mediche l'età della pensione, non considerando che, essendoci il numero chiuso nelle università da almeno vent'anni, gli specialisti in particolare non ci sono, tant'è che gli ospedali hanno dovuto reclutare gli studenti al secondo e terzo anno di scuola di specializzazione e far fare loro quello che facevano gli specialisti, contro ogni regola di programmazione, inesistente da almeno 10 anni”.

Sullo sfondo il quadro fosco di un sistema sanitario nazionale che negli anni è stato di fatto defnaziato.

“Parliamo di 7-8 miliardi di euro, investiti nel settore pubblico e privato (ma soprattutto pubblico) e sono quelli da una vita - ha aggiunto l'imprenditore -, una somma mai implementata. Se si pensa che in Germania, in Inghilterra e Francia gli investimenti sono del 30/40% in più, si comprende bene perché il settore in Italia sia fuori controllo. La burocrazia della sanità non si distingue per programmazione, come del resto si è visto in Lombardia. Certo, non avremmo potuto prevedere il Covid ma è impensabile che certi numeri, calati dall'alto, valgano da Trento alla Puglia, sapendo che c'è metà sanità in piano di rientro. Il che significa che il settore è praticamente bloccato nella spesa. Questa è pura follia e la stiamo pagando. Tutti sapevano che non c'erano medici, sono scarsi anche gli infermieri, le strutture del nord li reclutano nell'est europeo, dalla Repubblica Ceca alla Polonia e per di più ce li stiamo contendendo tra pubblico e privato. Così si spiega il perché, in particolare con l'emergenza Covid, abbiamo richiamato dalla pensione molti anestesisti, radiologi e altri specialisti”.

Ovviamente il più forte va sul mercato e assume i migliori.

“Questo discorso vale in particolare per il nord dove i Drg e le rette di degenza sono del 30/40% superiori rispetto a quelle che si trovano al sud. Ecco perché semplicemente i medici si trovano maggiormente al nord e non al sud e del resto basta guardare il numero delle università: qui oltre Napoli e Bari non ce ne sono molte altre, si confinano invece gli atenei nel triangolo Lombardia-Ve-

neto-Piemonte e si calcoli il numero dei medici che si laureano in quella zona. Se poi ci aggiungiamo che vengono pagati di più, si spiega il fenomeno. Fino a qualche anno fa anche gli infermieri emigravano verso il nord, adesso stanno rientrando per via della carenza di personale in meridione”, ha evidenziato Salatto.

Ora però i medici pensionati, fino ad adesso “carpiti” dalla sanità privata fanno gola anche al pubblico. “Il problema non è tra pubblico e privato - ribadisce il presidente Aiop -, semplicemente il pubblico manda i medici in pensione a 64 anni mentre per i privati la soglia è a 70. A 64 anni è davvero presto per mettere a riposo uno specialista: un chirurgo bravo io a 64 anni non lo manderei mai via, nel pubblico invece raramente viene trattenuto oltre i limiti d'età imposti dalla legge ma non è la regola, il sistema è sballato. Non è stato evidentemente calcolato il fatto che gli anziani sono in aumento e aumenteranno ancora di più in futuro, non hanno considerato le Rsa, siamo sempre in ritardo sulla geriatria, sulla lungodegenza e sugli hospice”.

Resta comunque fermo il fatto che i medici sono carenti ovunque in Italia ma in particolare da Roma in giù. La soluzione?

“Dobbiamo smetterla di essere ipocriti, mandare in pensione più tardi i medici e triplicare come minimo gli ingressi e le specialità per almeno cinque o sei anni. Diversamente saremo sempre noi al sud quelli più in difficoltà”. Un sistema che avvitandosi su se stesso non fa altro che alimentare il fenomeno della mobilità passiva.

“La Regione Puglia negli ultimi 15 anni non ha fatto nulla per fermarla, accetta che emigrino tutti ma ferma i privati dal fare mobilità attiva. In provincia di Foggia a fermare l'emorragia di pazienti verso le altre regioni c'è il Gruppo Salatto, Casa Sollievo e il Gruppo Telesforo. La Puglia paga 70 milioni di euro per la mobilità passiva mentre entrano per la mobilità attiva tra i 20 e i 25 milioni, per quanto riguarda la Capitanata. Un caso emblematico è quello di Potito in Molise, il suo centro di diagnostica per immagini incassa dalla Regione ogni anno almeno 6 milioni, sono decine di migliaia i cittadini della provincia che vanno in Molise, denaro che potremmo introitare noi se non fosse per i blocchi determinati dalle leggi regionali e nazionali. Ma evidentemente non c'è la volontà (o il coraggio) di combattere davvero la mobilità passiva al sud. Lo status quo evita che un quarto delle cliniche private dell'Emilia Romagna (che vengono aperte solo per i pazienti del sud) chiuda”, ha concluso Salatto.



Le norme non hanno considerato che, essendoci il numero chiuso nelle università, i medici non ci sono più



Il pubblico manda i medici in pensione a 64 anni mentre per i privati la soglia è a 70 anni

L'INIZIATIVA**L'Università di Foggia
Inaugura #unifgstories**

L'Università di Foggia inaugura #unifgstories, il primo Summer Social Event dedicato e rivolto alle future matricole.

"Il format è semplice - dichiarano - i nostri laureati racconteranno con entusiasmo e passione, attraverso dei brevi video, le proprie storie e percorsi di vita post-laurea. Un ottimo modo per conoscere il mondo Unifg attraverso le parole dei suoi ex studenti.

A sorpresa intervengono anche gli #unifgtestimonial, personalità importanti a livello nazionale e internazionale, con un augurio speciale a tutte le future matricole. Seguiaci sui nostri canali social.

E se dopo l'estate avrai ancora qualche dubbio, non preoccuparti. Ci pensiamo noi. Iscriviti alla Summerweek che si svolgerà da domani e fino al 10 settembre 2020. #unifg #agrariaunifg #economiaunifg #demetunifg #giurisprudenzaunifg #medicinaunifg #studiumanisticunifg".

AGENDA

Didattica digitale, Il futuro secondo Sergio Venturino: "Spero che la cultura che ci è stata data dal Covid rimanga nella società"

Il mondo della scuola si prepara a sperimentare una nuova routine. L'inventore di Know K propone linee guida e una riflessione sull'uso dei device in classe

SILVIA GUERRIERI

L'emergenza sanitaria da Covid-19 ha portato diverse novità e l'uso della tecnologia è diventato oggi quanto mai fondamentale. Interessato da questa nuova visione è il mondo della scuola, che ha dovuto giostrarsi improvvisamente con la didattica digitale e i dispositivi necessari per la sua fruibilità. Ad oggi quali sono i risultati ottenuti? "Quello che non viene mai scritto è che ogni scuola ha una soluzione diversa - afferma a **L'Attacco** Sergio Venturino, fondatore di Know K (azienda di formazione, consulenza e informatica) e Presidente del Comitato Gino Lisa - Se per esempio prendo una scuola che ha aule più ampie, è facile che riesca a distribuire i ragazzi tenendo la distanza di un metro. Se vado alle superiori dove i ragazzi sono di più, è difficile riuscirci. L'idea che ho dato anche al Ministero a marzo, è che le scuole superiori debbano stare metà a casa e metà a scuola. La scuola deve essere organizzata su questo. All'inizio del lockdown non c'è stata informazione, nel senso che non è stato fatta una formazione su Rai Scuola per spiegare a professori e scuole quali fossero le soluzioni. Quando è iniziato il lockdown abbiamo chiuso le scuole e abbiamo cominciato la formazione a distanza il giorno dopo". In vista del ritorno in aula a settembre Venturino dice: "Le scuole si stanno già organizzando, chi ha pensato di usare più aule. Il ministro dice che ci saranno 50 mila docenti in più e questo va bene. Produrre poi due milioni e mezzo di banchi in un mese e consegnarli alle scuole italiane è impossibile, perché le aziende ne producono 120 mila al mese. Da una parte non sono critico, mi metto nei panni di chi oggi organizza questo. La comunicazione della ministra **Lucia Azzalona** nel dire tante cose diverse ha creato un po' di caos. Se il Covid ci lascia in pace, potremmo tornare come prima, altrimenti si dovrà tornare alla didattica a distanza".

Il problema principale creatosi negli ultimi mesi è rappresentato dalla difficoltà nel comunicare le varie opzioni ai docenti e alle scuole. Ma c'è un altro problema. "Il ministero sta investendo molti soldi per i device - dice Venturino - In una casa posso avere tre figli e non tre computer. Come know k serviamo le tecnologie da 25 anni, siamo allenati e conosciamo varie situazioni di questo tipo. Il Ministero sta fornendo soldi e le scuole possono attrezzarsi per far fronte a questo problema. È vero che non è condizione necessaria e sufficiente, se hai la febbre c'è un problema. Sono stati eliminati i termometri, perché si pensa che serva qualcuno a controllare la temperatura, ma noi da Know K abbiamo un termometro scanner automatico. Questa è un'occasione per civilizzare le famiglie, nel senso che le famiglie hanno problemi quando un figlio ha la febbre, ma non è giusto che un bambino con l'influenza vada a scuola e la trasmetta ad altri bambini. Ecco perché servirsi dei termometri scanner, che con tutti i milioni

"Posso avere tre figli ma non tre computer. Il Ministero sta dando soldi e le scuole possono far fronte a questo problema"



Sergio Venturino e logo Know K Formazione



spesi per la scuola potevano essere installati".

E conclude: "Spero che questa cultura che ci è stata data per colpa del Covid rimanga nella nostra società. Al momento, dobbiamo aspettare il vaccino e dobbiamo metterci l'anima in pace e vivere così. Se i contagi non aumenteranno, cosa succederà a scuola? Ci si adatterà alla didattica digitale. Non sono drastico, mi sono laureato a 23 anni in informatica, sono il settimo in Italia, ma la gente

sosteneva fosse assurdo e che nessuno avrebbe comprato i computer e oggi è diverso. Per me è errato chiamarla didattica a distanza, esiste tradizionale o digitale, il fatto che si svolga a distanza è sempre digitale solo non in presenza. Oggi esiste anche la medicina a distanza, si opera a distanza. Per quanto riguarda la scuola, se oggi sono in classe e domani a casa, non perdo il contatto con i compagni. I ragazzi sono molto intelligenti e riescono ad abituarsi".

L'idea

"Con il lockdown avremmo dovuto fermarci e dare linee guida agli insegnanti e ai ragazzi"

”

"Non serve essere critici, oggi esiste anche la medicina a distanza. Un medico può operare anche da lontano"

Export Ferro (Ice): «Aiuti alle Pmi con gli accordi sul digitale»

Stefano Elli — a pag. 8

«Ice spinge l'export delle Pmi grazie a e-commerce e digitale»

L'INTERVISTA

CARLO MARIA FERRO

Fitta rete di accordi siglati con le principali aziende di commercio online

Il 50% dell'export italiano fatto da Pmi, il 20% con meno di 50 addetti

Stefano Elli

Una fitta rete di accordi siglati con le principali aziende mondiali attive nel commercio online, fiere a distanza, certo, ma anche interazioni commerciali miste (in presenza e a distanza). Eppoi agevolazioni e formazione dedicate alle piccole e medie imprese, per accompagnarle al digitale: un mondo da cui diversamente, resterebbero tagliate fuori. E una piattaforma tutta nuova da cui ripensare il sistema fieristico. Ruolo sempre più strategico in questa fase di ricostruzione post Covid-19 quello di ICE, ex Istituto commercio estero, ora Agenzia, che dal gennaio 2019, è guidata da Carlo Maria Ferro.

Presidente riusciremo a uscire e su quali driver state puntando per farlo?

Sicuramente ne usciremo. Semmai il problema è che dobbiamo correre. La strategicità del ruolo dell'Ice viene prima di tutto dalla rilevanza dell'export sull'economia nazionale. Non dimentichiamo che c'è una ciclicità delle crisi macro economiche e globali e che da quella del 2008 l'economia italiana si è ripresa (anche se solo parzialmente) con il contributo dell'export che è cresciuto del 18%.

L'export è stato un driver importantissimo che ha aiutato la ripresa nel periodo 2008-2019.

Con l'arrivo dei fondi europei le aziende si attendono un'accelerazione e un impulso forte alle infrastrutture digitali.

Sono convinto (e non da oggi) che le infrastrutture digitali siano essenziali per garantire a tutte le imprese, soprattutto le Pmi, di accedere ai servizi e agli strumenti di marketing internazionale digitale. Dobbiamo recuperare il gap. Per capire quanto questo sia centrale bastano due cifre: il 50% dell'export viene dalle Pmi e il 20% viene da imprese con meno di 50 addetti. Anche per questo oggi quello che dobbiamo fare sull'e-commerce e sul digitale è diventato dieci volte più urgente. Occorre davvero correre perché il Covid ha cambiato le abitudini di consumo e le interazioni tra i soggetti economici. È prioritario accelerare la transizione. Per questo abbiamo fatto dell'e-commerce uno dei punti centrali della strategia di supporto alle imprese post covid che fa parte dei sei pilastri del Patto per l'Export voluto dal Ministro Luigi Di Maio.

Quali sono le cose che già ci sono e sono immediatamente fruibili?

Una è nuovissima ed è mirata al settore delle fiere: la nuova piattaforma, che abbiamo battezzato Fiera Smart 365, consente alle fiere la possibilità di svolgere l'evento e allargarlo a partecipanti che, pur restando nei paesi d'origine, hanno la possibilità di accedere al look and feel della fiera, ai cataloghi, ai listini prezzi e a chat interattive con gli espositori. Credo che, in prospettiva, questa sia una evoluzione del sistema fieristico in cui la stessa esposizione, mantenendo la centralità dei cinque giorni dell'evento, potrà proseguire altri 360 giorni all'anno come social network certificato e ga-

rantito. La stessa piattaforma offre la possibilità di svolgere business forum o missioni imprenditoriali con incontri B2B in remoto. Proprio mentre parliamo è partita una lettera che ho inviato ai presidenti delle fiere e alle associazioni di categoria per presentare questa piattaforma come strumento subito fruibile.

E sull'e-commerce che cosa state facendo?

È uno dei pilastri del Patto per l'Export e stiamo spingendo per far cogliere alle imprese questa opportunità. Si tratta di un mercato potenziale da 1,45 miliardi di consumatori, che cresce del 9% all'anno e la cui percentuale crossborder è sempre crescente: nel 2016 l'export copriva il 17% degli acquisti online, oggi siamo al 23%. Se guardo alle statistiche delle vendite dell'e-commerce, il tasso di penetrazione medio, cioè il rapporto tra le vendite online e le vendite totali, in Italia è del 6% e la media mondiale è del 14%. Quanto alle vendite dell'e-commerce nell'ambito del B2C (business to consumer) l'Italia pesa per 22 miliardi di dollari cioè per il 20% della media raggiunta da Uk, Francia e Germania.

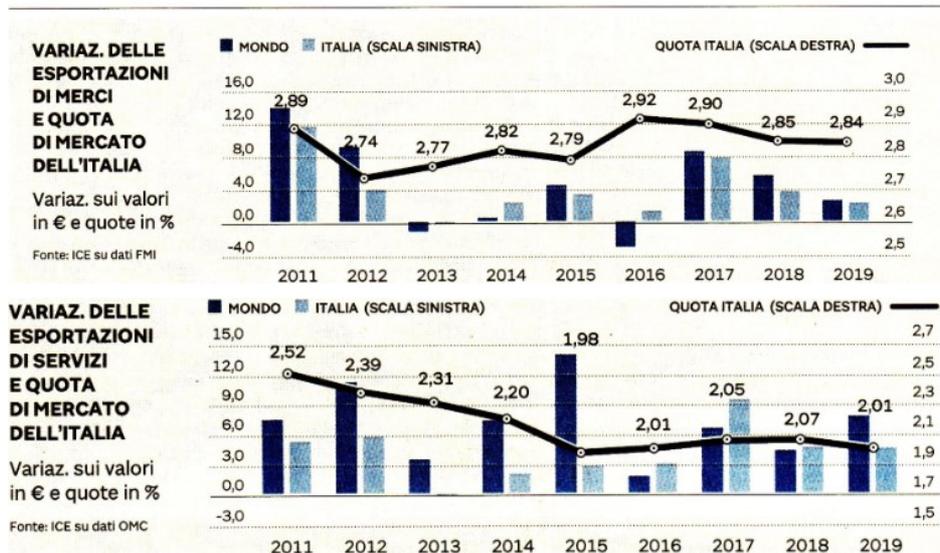
E sugli accordi con i grandi provider internazionali?

A luglio abbiamo stretto numerose intese con grandi marketplace e con service provider internazionali. A oggi sono 12 gli accordi sottoscritti. A fi-

ne anno saremo a 25 e ne abbiamo altri 7/8 in gestazione. Questo ci consentirà di essere presenti in 15 paesi. Sono 1.523 le aziende italiane che oggi vendono online grazie a queste iniziative dell'Ice. Abbiamo appena rinnovato ed esteso un accordo con Amazon dove siamo presenti in cinque paesi, e già 73 mila prodotti italiani sono in vendita su questa vetrina. Abbiamo poi quattro accordi in Cina con Wechat della Tencent (1 miliardo di accessi al giorno). L'altro è Jd.com. Le do un dato. Il giorno della festa del papà (che in Cina è il 18 di giugno) la piattaforma ha avuto 370 milioni di partecipanti per 48 miliardi di dollari di vendite. Portare le aziende italiane su questi mercati è un'opportunità estremamente importante. In Corea del Sud, abbiamo avviato un esperimento interessante: abbiamo aperto un luogo fisico nel centro di Seul e definito l'accordo per la vetrina made in Italy con G-market. Le imprese italiane partecipanti potranno esporre fisicamente i campionari nel centro commerciale e vendere la merce online. In aggiunta vorrei anche aumentare le chances di accesso a questi sistemi per le imprese più piccole. Pensiamo a supporti di consulenza alla digitalizzazione. Questo sarà il prossimo step di Ice nell'ambito dei processi di e-commerce: aiutare la piccola impresa che potrebbe non avere risorse da investire per far conoscere i propri prodotti all'estero. Penso infatti che all'epidemia sanitaria seguirà una lunga convalescenza economica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati dell'export italiano di merci e servizi



50%



CARLO MARIA FERRO
Presidente dell'Ice

Quota dell'export italiano fatta da piccole e medie imprese italiane, il 20% da quelle con meno di 20 addetti

GLI AIUTI

**Mutui Pmi,
moratoria
di quattro mesi
Premi anticash**

**Dominelli, Fotina
e Mobili — a pag. 3**

Mutui Pmi, moratoria solo per quattro mesi Nuovo aiuto a Mps

Di agosto. Bonus consumi: avanti sulla ristorazione ma con tetto Isee. Newco Alitalia in versione light, piano industriale in 30 giorni
Agli incentivi auto 500 milioni, rispunta lo scudo per la Borsa

Turismo, in arrivo fondo perduto per attività commerciali nei centri storici. Bonus di 1.000 euro per tassisti e Ncc

**Celestina Dominelli
Carmine Fotina
Marco Mobili**

Si allunga la moratoria sui prestiti bancari, arrivano la norma per sbloccare la newco Alitalia, 1,5 miliardi per salvare Mps e nuovi fondi per le imprese in crisi. Sono solo alcune delle misure dell'ennesimo decreto legge monstre in preparazione. La bozza, comunque in corso di modifiche, prevede una novantina di articoli con interventi sparsi su più settori e non è del tutto certo il suo approdo al consiglio dei ministri di oggi dopo la giornata ieri (probabile venerdì 7), contrassegnata da ulteriori frizioni nella maggioranza e il conseguente slittamento del preconsiglio.

Bonus consumi e turismo

Fino a ieri sera non c'era ad esempio piena intesa tra Pd e M5S sulla struttura del bonus per la domanda, che nel primo caso si vorrebbero più orientati a settori come abbigliamento, arredo ed elettrodomestici e nel secondo declinati soprattutto per la ristorazione e i bar. Da quanto si apprende dal confronto tecnico alla fine il bonus "consumi" si dovrebbe concen-

trare sulla ristorazione con uno sconto del 20% sulla spesa sostenuta dai cittadini che pagano il conto con carte di debito o di credito o comunque in formato cashless. Il bonus, però, non sarà per tutti ma si pensa di introdurre un limite di reddito legato all'Isee (tra 35 e 45 mila euro). Nella bozza di Dl il sostegno alla ristorazione passa anche per l'erogazione di un contributo a fondo perduto a tutte le imprese del settore che acquistano prodotti di filiere agricole e alimentari da materia prima integralmente italiana, compresi quelli vitivinicoli.

Il capitolo bonus per il turismo non finisce qui. Tra le novità spicca anche il contributo a fondo perduto per tutte le attività commerciali dei centri storici. La richiesta di un miliardo avanzata dal ministro per i beni culturali sarebbe stata limitata al ribasso dal ministro Gualtieri con la possibilità di prevedere l'erogazione del bonus nelle sole città ad alta vocazione turistica (presenza su base statistica di cittadini stranieri superiore di almeno 5 volte ai residenti nello stesso comune).

Bonus taxi e Ncc

In arrivo un contributo di 1.000 euro anche per tassisti e Ncc che svolgono la loro attività nei comuni capoluoghi di provincia e nelle città metropolitane che hanno registrato presenze turistiche di cittadini stranieri almeno 5 volte superiori a quella dei residenti.

Professionisti

Arrivano 530 milioni per completare l'erogazione dell'indennità di 1.000 euro per i professionisti iscritti alle casse di previdenza private per il mese di maggio. L'erogazione sarà automatica per chi già aveva ricevuto il bonus a marzo e aprile. In più il decreto riapre il termine per le domande (30 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta del provvedimento) per chi ha cessato l'attività tra fine aprile e fine maggio.

Credito, imprese e auto

Proroga per la moratoria sui prestiti e i mutui per le Pmi prevista dal decreto Cura Italia: il termine slitta dal 30 settembre 2020 al 31 gennaio 2021 (e fino al 31 marzo per il turismo). Un allungamento inferiore a quanto richiesto dalle banche (Abi) e dalle imprese (Confindustria), ovvero 12 mesi. Viene poi rifinanziato il Fondo di garanzia Pmi con un meccanismo innovativo: grazie alle nuove regole sugli accantonamenti a titolo di rischio, basati sulla previsione di perdite anno per anno, vengo-

no stanziare risorse a partire dal 2023 (7,8 miliardi fino al 2025) senza gravare da subito sul deficit. Scatta il rifinanziamento per il 2020 delle misure dello Sviluppo economico: 200 milioni al Fondo salva aziende (100 in meno rispetto alla prima ipotesi), 500 milioni ai contratti di sviluppo e ulteriori risorse per altri meccanismi, a partire dalla "Nuova Sabatini", oltre a 50 milioni ai voucher per i manager dell'innovazione. Confermato il capitolo auto, con 500 milioni per rifinanziare gli incentivi alle auto elettriche, ibride plug-in ed Euro 6 che rientrano in tre fasce di emissione. I contributi statali varieranno così: in caso di rottamazione, 2mila euro per veicoli con emissione tra 0 e 60 g/km di CO₂, 1.750 tra 61 e 90 e 1.500 euro tra 91 e 110; senza rottamazione i valori scendono a mille euro fino a 90/km e a 750 euro tra 91 e 110.

Borsa Italiana

Ricompare, anche se ci sarebbe ancora un confronto politico in corso, la norma già studiata in occasione del Dl rilancio per proteggere Borsa Italiana di fronte alla ventilata cessione da

parte del gruppo London Stock Exchange. Si prevedono allo scopo maggiori poteri alla Consob e disposizioni per consentire l'esercizio del "golden power", cioè i poteri speciali per imporre il veto o condizioni.

Sanità

Come anticipato (si veda il Sole 24 ore del 20 luglio) il Dl stanziava una dote - quasi 500 milioni in più per il 2020 - per abbattere le liste d'attesa in Sanità che si sono molto allungate nei mesi del lockdown quando gli ospedali erano nel pieno dello tsunami Covid.

Nuovo aiuto per Mps

Tra le pieghe del Dl, spunta poi un aiuto per Mps: 1,5 miliardi di euro che dovrebbero essere destinati a un nuovo aumento di capitale della banca senese o in alternativa alla sottoscrizione di un bond subordinato (si veda pagina 15). Sono infatti previsti 1,5 miliardi nel 2020 per sostenere programmi di sviluppo e rafforzamento patrimoniale delle controllate dello Stato: sarà un decreto del Mef ad autorizzare aumenti di capitale

e strumenti di patrimonializzazione

Rispunta il riordino di Sace

Nella bozza torna anche il riassetto di Sace: parte dei titoli di Stato emessi dal Tesoro per costituire il "Patrimonio destinato" di Cdp (fino a 4,5 miliardi per il 2020) serviranno a finanziare il trasferimento delle partecipazioni azionarie collegate all'operazione, i cui contorni saranno fissati con decreto dell'Economia, di concerto con gli Affari Esteri. Su quale sarà il destino della Sace (il ritorno sotto il Mef?), il decreto non aggiunge dettagli, ma il tema ha provocato molte fibrillazioni tra Mef e Farnesina.

Alitalia, newco da 10 milioni

Il decreto tenta lo sprint sulla newco per Alitalia che nascerebbe con un capitale sociale di 10 milioni di euro e con l'unico obiettivo di elaborare il piano industriale. La società avrebbe 30 giorni di tempo per redigerlo e inviarlo in Parlamento e alla Commissione Europea. E, in caso di bocciatura da parte di Bruxelles, la newco finirebbe in liquidazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MISURE NELLA BOZZA DEL PROVVEDIMENTO

CONCORRENZA

Concentrazioni anche senza ok Antitrust

In prima fila operazione Poste

Si valuta una norma che in alcuni casi, fino al 2020, consente concentrazioni tra imprese senza autorizzazione Antitrust. Focus su una concentrazione che potrebbe riguardare Poste

MISURE ANTI-COVID

Scuola, 1 miliardo in più per la ripresa

Il rifinanziamento

Un ulteriore miliardo tra il 2020 e il 2021 per la ripartenza della scuola in sicurezza e con l'adeguamento del numero di insegnanti e amministrativi per le disposizioni anti-Covid.

ENTI LOCALI

Alle Regioni 2,8 miliardi Ai Comuni 1 miliardo

Le risorse per i territori

Ai Comuni 1 miliardo in più oltre a 300 milioni come ristoro dei mancati incassi della tassa di soggiorno. Altri 450 milioni a Province e città metropolitane e 2,8 miliardi alle Regioni.

LE MISURE REGIONALI

Aiuti anche a imprese in difficoltà nel 2019

La deroga

Aiuti gestiti a livello regionale, locale o di camera di commercio estesi anche alle imprese che risultavano in difficoltà già nel 2019.

FINANZA

Per i Pir in vista limiti più elevati

Possibile tetto a 300mila euro

In definizione una novità sui Pir (piani individuali di risparmio) con il possibile innalzamento da 150 a 300mila euro del limite annuale di investimento.

AZIENDE

Rifinanziate le misure del Mise per il 2020

Fondi per la Nuova Sabatini

In arrivo 64 milioni per la "Nuova Sabatini" e 10 milioni al Fondo Marcora per le piccole e medie cooperative. Per il 2021, in pista 950 milioni per il Fondo Ipcei.

LE PROPOSTE DEL MINISTRO PROVENZANO

Sud, doppio percorso per gli aiuti al lavoro

Le due norme per il Sud dovranno passare la selezione che opererà Palazzo Chigi tra i progetti da finanziare con il Recovery plan.

Il ministero stima che la somma dei due interventi abbia un costo di 4 miliardi nel 2021 e di 4,6 nel 2022 per poi decrescere

Sul fisco di vantaggio iter non semplice. Per il bonus donne via accelerata

ROMA

La doppia proposta per sostenere l'occupazione al Sud resta al centro del pacchetto che il ministro Giuseppe Provenzano sta spingendo in vista del piano italiano per il Recovery fund. Almeno per ora le misure non compaiono nelle bozze del decreto agosto e, considerata anche l'elevata copertura finanziaria richiesta, una loro anticipazione sembra difficile.

Provenzano lavora alla fiscalità di vantaggio nella forma di riduzione del costo del lavoro e all'«incentivo occupazione Sud» con forte orientamento a favore delle donne. Due norme che, se passeranno la selezione finale che opererà Palazzo Chigi tra i progetti da finanziare con il Recovery plan, avranno due diversi percorsi in sede europea. Molto più complesso quello per la fiscalità di vantaggio, da sempre bocciata a livello comunitario. In questo caso la bozza di misura parla di un taglio del 30% dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro privati (con esclusione dei premi e contributi relativi all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali) per ogni lavoratore

dipendente la cui sede si trovi in una regione del Sud. La misura, se in extremis fosse introdotta per i mesi restanti del 2020, ad esempio con il Dl agosto, potrebbe passare sfruttando le deroghe in materia di aiuti di Stato fissate dalla Commissione Ue con il Quadro temporaneo. Ma, se rientrerà nei progetti del Recovery, non potrà scattare prima del 2021. A quel punto si può sperare in una proroga da parte di Bruxelles delle deroghe, con attuazione della misura affidata poi alle Regioni. Altrimenti bisognerebbe procedere con la notifica alla Commissione e avviare il negoziato per ottenerne la compatibilità con le regole Ue (l'obiettivo del ministero del Sud è una misura valida fino al 2029 con intensità decrescente, che passa al 20% nel 2026 e al 10% dal 2028).

Più semplice il percorso per l'«incentivo occupazione al Sud». In questo caso si punta a uno sgravio contributivo più alto (50% per gli uomini nella categoria dei lavoratori svantaggiati e 100% per le donne) per assunzioni con contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato fino al 2022. La decontribuzione sarebbe applicata su base mensile, per un massimo di 24 mesi, e si applicherebbe anche ai casi di trasformazione di un contratto a tempo determinato o di prosecuzione di un apprendistato in un contratto a tempo indeterminato. Per questa misura, in particolare per le

donne, la proposta in bozza è stata elaborata considerando i limiti previsti in materia di aiuti all'occupazione nel Regolamento della Commissione 651/14. Per questo il ministero conterebbe di procedere con la comunicazione in esenzione dopo l'approvazione della norma. Potrebbe essere comunque utile, secondo i tecnici al lavoro sul dossier, avviare un'istruttoria informale con la Commissione e già in questa fase.

Come detto, oltre a quelle delle regole europee, è rilevante anche il tema delle coperture. Il ministero stima che la somma dei due interventi abbia un onere per la finanza pubblica di 4 miliardi nel 2021 e di 4,6 miliardi nel 2022 per poi decrescere. Un calcolo che tiene conto degli effetti positivi indiretti per l'erario che deriverebbero dall'aumento del gettito Ires/Irpef. Senza considerare questi ultimi, ovviamente il computo sale e supera i 5 miliardi annui tra il 2021 e il 2025 per poi calare.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese, no al blocco dei licenziamenti

DECRETO AGOSTO

Scontro sulla possibilità di proroga fino a fine anno per la chiusura rapporti

Confindustria: costi pesanti per lo Stato, così si pietrifica l'economia

Mentre sul blocco dei licenziamenti è scontro dentro e fuori la maggioranza, da **Confindustria** arriva un monito: «Come correttamente osservato dall'Ocse e da numerosi economisti, il divieto per legge assunto in Italia non ha più ragione di essere ora che bisogna progettare la ripresa. Impedisce ristrutturazioni d'impresa, investimenti e di conseguenza nuova occupazione. Pietrifica l'intera economia allo stato del lockdown».

Giorgio Pogliotti — a pagina 3

LE IMPRESE: «SERVONO CONTRATTI CON AL CENTRO COMPETITIVITÀ E RETRIBUZIONI DI MERITO»

Scontro sul blocco dei licenziamenti **Confindustria:** costi pesanti per lo Stato



Carlo Bonomi. **Confindustria** interviene sul divieto di licenziamento. «Non ha più ragione di essere - spiega una nota - ora che bisogna progettare la ripresa». Il blocco «impedisce ristrutturazioni d'impresa, investimenti e nuova occupazione. Pietrifica l'intera economia».

17 agosto

LA SCADENZA DEL BLOCCO DEI LICENZIAMENTI

Lo stop è stato introdotto a partire dal 17 marzo dal decreto Cura Italia e poi prorogato dal Dl Rilancio

I sindacati minacciano lo sciopero generale. Le imprese: Italia unico grande Paese ad avere il blocco, ora bisogna progettare la ripresa

Nuova ipotesi: divieto limitato al 15 ottobre per le aziende che non usano la Cig Covid

Giorgio Pogliotti

Sul blocco dei licenziamenti è scontro dentro e fuori a maggioranza di governo. La proroga generalizzata del divieto fino al 31 dicembre è sostenuta da M5S, con la proposta formulata dal ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, da una parte del Pd, Leu, con Cgil, Cisl e Uil che minacciano uno sciopero generale il 18 settembre, se verrà anticipata la scadenza. Critici, invece, il ministero dell'Economia, una parte del Pd, Iv e **Confindustria** che lancia un monito: «Se l'Esecutivo intende anco-

ra protrarre il divieto dei licenziamenti, il costo per lo Stato sarà pesante». Le imprese ribadiscono la propria posizione: «Il perdurare del divieto deve essere accompagnato dalla simmetrica concessione della cassa integrazione per tutti e senza oneri aggiuntivi».

In questo quadro il premier Giuseppe Conte sta cercando in extremis di mediare per sciogliere l'ultimo nodo del Dl Agosto; ieri per tutta la giornata sono proseguiti i confronti a Palazzo Chigi con i capi delegazione dei partiti di maggioranza e i ministri competenti. Secondo una nuova bozza del Dl, il blocco dei licenziamenti è prorogato fino al 31 dicembre, ma a partire dal 15 ottobre sono esclusi i datori di lavoro che non utilizzano ammortizzatori sociali per l'emergenza Covid 19. Ma il ministro Catalfo insiste su una proroga generalizzata fino a fine anno dell'attuale blocco dei licenziamenti, iniziato il 17 marzo e in scadenza il 17 agosto. «Come correttamente osservato dall'Ocse e da numerosi economisti - osserva **Confindustria** - il divieto per legge assunto in Italia - unico tra i grandi paesi avanzati - non ha più ragione di essere ora che bisogna progettare la ripresa. Impedisce ristrutturazioni d'impresa, investimenti e di conseguenza nuova occupazione. Pietrifica l'intera economia allo stato del lockdown». Ai

sindacati **Confindustria** dice: «È inutile evocare uno sciopero generale, specie in questo momento di gravissime difficoltà economiche e sociali in cui sarebbe necessario progettare insieme la ripresa». E poi sui contratti, richiamando l'accordo del 2018: «Oggi più che mai valgono quegli impegni comuni che consideriamo fondamentali per sottoscrivere contratti che mettano al centro la competitività e la retribuzione di merito, insieme al diritto alla sicurezza, alla formazione, e al welfare integrativo aziendale».

Sul versante opposto, i leader di Cgil, Cisl e Uil evocando «il rischio di uno scontro sociale», chiamano in causa Governo e **Confindustria**: chi vuole anticipare la scadenza del blocco dei licenziamenti «non si preoccupa delle condizioni di centinaia di migliaia di lavoratori».

Tornando alla bozza del Dl, è prevista la proroga di 18 settimane della Cig

Covid nel periodo compreso tra il 13 luglio e il 31 dicembre: tutti i datori di lavoro possono fruire delle prime 9 settimane a titolo non oneroso, le seconde 9 settimane restano gratuite per le imprese che hanno perso almeno il 20% di fatturato nel confronto tra il primo semestre 2020 e 2019, le altre dovranno pagare un contributo addizionale dal 9% al 18%. La norma costa 7,9 miliardi per il 2020 e 2 miliardi per il 2021.

Le imprese che hanno usato la cassa Covid a maggio e giugno, ma non intendono più ricorrervi, godono di esonero contributivo fino a 8.060 euro annui per 4 mesi entro il 31 dicembre (escluse le aziende senza perdita di fatturato nel primo semestre). La misura costa 363 milioni nel 2020 e 121 milioni nel 2021. Inoltre assunzioni a tempo indeterminato e stabilizzazioni di contratti a termine fino al 31 dicembre beneficiano dell'esonero contributivo per 6 mesi massimi nel limite di 8.060 euro annui (esclusi settore agricolo, apprendistato e lavoro domestico). Scompare dal testo il riferimento al saldo occupazionale positivo. È possibile rinnovare o prorogare i contratti a termine senza causali fino a fine anno. Detassazione dei rinnovi contrattuali per 2 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BOZZA DEL DL

Cig

- Proroga di 18 settimane della Cassa covid, con decorrenza dal 13 luglio al 31 dicembre, di cui 9 settimane gratis e 9 settimane onerose per le imprese con perdite di fatturato inferiori al 20% tra il primo semestre 2020 e 2019: dovranno pagare un contributo addizionale del 9% o del 18%.

Licenziamenti

- Proroga del blocco fino al 31 dicembre, ma dal 15 ottobre sono escluse le imprese che non usano la cassa Covid